



PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no



LETTERA AI PARROCCHIANI



SANTA MARIA A QUINTO

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2025

Carissimi Parrocchiani con Il Giubileo 2025 siamo in un anno particolare un anno di Grazia. Questa Grazia si riceve in diversi modi, uno di questi è la Benedizione delle Famiglie. È una tradizione molto antica nella Chiesa e ha come scopo di far irrompere nella famiglia la forza di Gesù Risorto, vittorioso sulla morte e sul male. La benedizione viene da Dio e a lui ritorna: si benedice lui per le persone, frutto del suo Amore. Non sono i muri o le case vuote ad essere benedette, come per un rito che parrebbe superstizioso. L'aspersione con l'acqua benedetta è ricordo del Battesimo e segno di vita. Ciò che allontana il male dalle nostre case è proprio la vita buona e serena delle persone che si mantengono unite al Signore, alla Madre di Dio, ai Santi.

Spero che la visita pastorale sia cordialmente aperta, e ponga la comunità in costante atteggiamento di "uscita" favorendo così una risposta positiva per tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia... La parrocchia, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.

La Benedizione delle Famiglie quest'anno inizia dal 03 Marzo dalle ore 15.00 fino alle 19.30, protraendola in caso di necessità anche dopo la Pasqua. Se per qualche contrattempo non riuscissimo a rispettare l'orario indicato vi chiedo di telefonare in parrocchia e concordare un altro giorno per un orario più consono alle proprie esigenze.

Augurando a tutti voi di vivere un fecondo tempo di grazia nella speranza di essere resi tutti partecipi della Pasqua di Resurrezione del Signore!

Padre Agnel Charles

CALENDARIO PERIODO PASQUALE 2025

05 Marzo - Le Ceneri

Ore 09:00 ed ore 19:00 Santa Messa

Dopo la S. Messa delle ore 9:00 verrà esposto il Santissimo fino alle ore 12:00.

19 Marzo - Festa di San Giuseppe e del papà

Ore 17:00 Santa Messa Solenne

13 Aprile - Domenica delle Palme con la distribuzione dell'Ulivo Benedetto

Ore 09:00 ed ore 11:00 Santa Messa

17 Aprile - Giovedì Santo

Ore 18:00 Santa Messa con Lavanda dei piedi

18 Aprile - Venerdì Santo

Ore 17:00 Rito della Passione del Signore

Ore 20:30 Via Crucis con partenza dalla Parrocchia di Santa Croce a Quinto e conclusione presso la nostra Parrocchia Santa Maria a Quinto

19 Aprile - Sabato Santo

Ore 22:00 Santa Messa Veglia Pasquale

20 Aprile - Santa Pasqua

Ore 09:00 ed ore 11:00 Santa Messa

21 Aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 09:00 ed ore 11:00 Santa Messa



PROGRAMMA
DELLA BENEDIZIONE
DELLE FAMIGLIE

**ANNO
2025**

ORARIO dalle 15:00 alle 19:30 circa

<i>Data</i>		<i>Indirizzo</i>
<i>Lunedì</i>	03/03/2025	Via G. Venni - numeri pari
<i>Martedì</i>	04/03/2025	Via G. Venni - numeri dispari
<i>Mercoledì</i>	05/03/2025	Via del Bazar, Piazza Biancalani, Via della Resistenza
<i>Venerdì</i>	07/03/2025	Via della Mula, Vicolo della Mula, Via Strozzi
<i>Lunedì</i>	10/03/2025	Via F.lli Rosselli - numeri pari
<i>Martedì</i>	11/03/2025	Via F.lli Rosselli - numeri dispari
<i>Mercoledì</i>	12/03/2025	Via Pilade Biondi
<i>Venerdì</i>	14/03/2025	Via Caduti sul lavoro
<i>Lunedì</i>	24/03/2025	Via dei Grilli vecchia, Via dei Grilli nuova
<i>Martedì</i>	25/03/2025	Via Fontemezzina
<i>Venerdì</i>	28/03/2025	Via di Palastroto
<i>Lunedì</i>	31/03/2025	Via della Castellina e Via di Carmignanello
<i>Martedì</i>	01/04/2025	Via di Castello numeri pari
<i>venerdì</i>	04/04/2025	Via di Castello numeri dispari
<i>Lunedì</i>	07/04/2025	Via del Cimitero

In caso di impossibilità alla presenza nelle date riportate, è possibile fissare un nuovo appuntamento dopo 08 Aprile fino 16 Aprile telefonando a Padre Agnel al n. 055/0882745 o al n. 366 3567821

Nella certezza che lo stesso pregare insieme come famiglia anche solo per breve tempo è fonte di benedizione, auguriamo ancora a tutti una Santa Pasqua.

ALFABETO DELLE RELAZIONI, AMORE VERO E AMORE MALATO

Nello scorso numero abbiamo parlato di Educazione all'Amore quello vero, quello inteso come donazione gratuita e il suo opposto, la logica del possesso che tanti problemi crea nelle relazioni umane e familiari.

In questo mese di Marzo, dove cade anche la Festa della Donna, pare importante dare dei piccoli spunti su un tema tragico e attuale come il Femminicidio, in un'ottica cristiana.

Cosa si intende per Femminicidio? Dice Papa Francesco "non è un semplice reato", qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne per perpetuarne la subordinazione e annientare l'identità attraverso assoggettamento fisico e psicologico, fino alla schiavitù e alla morte, tutto questo dice il Santo Padre è un "crimine che distrugge l'armonia, la poesia e la bellezza che Dio ha voluto dare al mondo."

Sembra evidente che per il Papa l'abuso non si esaurisce nell'ambito di una relazione distorta tra uomo e donna, va ben oltre è un crimine che altera l'interconnessione nel creato per cui se viene meno il femminile, quello che resta è minato nel profondo.

"Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza dell'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità" (Papa Francesco , Omelia per la Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio 2020)

Vanno riscoperte, allora, forme di relazioni giuste ed equilibrate, basate sul rispetto e sul riconoscimento reciproco, nelle quali ciascuno possa esprimere in modo autentico la propria identità.

Il 9 Maggio 2021 Papa Francesco nel Regina Coeli: " La prepotenza conduce ad una degenerazione dell'amore, ad un abusare degli altri, a far soffrire la persona amata" ancora dice "Penso all'amore malato che si trasforma in violenza e a quante donne ne sono vittime oggi giorno".

Questo non è Amore, amare come ci ama Dio vuol dire apprezzare la persona che ci sta accanto, rispettare la sua libertà, amarla così com'è, non come vogliamo che sia, com'è, gratuitamente. E questo ci riporta dove siamo partiti: rieducarci all'Amore.

Ornella Tafani

PELLEGRINI DI SPERANZA MARIA, MADRE DI SPERANZA

Il cammino giubilare ha come modello la Vergine di Nazareth, nel lasciarsi attraversare e riempire dallo Spirito; Lei Maria è esemplare per tutti noi cristiani; Maria che crede contro ogni speranza e accetta un fatto incredibile, essere vergine e madre; è grazie alla sua fede che Dio può realizzare il suo progetto salvifico.

In ogni Giubileo è tradizione aprire la "Porta Santa" attraverso la quale i pellegrini passano da un vecchio stile di vita ad un cammino nuovo illuminato dalla verità evangelica. La Porta è Cristo " se uno entra attraverso di me sarà salvo" (Gv 10,9) ma anche Maria, Madre di Gesù è Porta attraverso cui il Figlio di Dio è sceso dal cielo per diventare nostro fratello. Maria sarà presente per indicarci la strada giusta , oltre quella porta sarà guida per condurci con premura e amore verso suo Figlio.

Lei ci accompagnerà come "Pellegrini di Speranza" nel nostro cammino nel cercare di essere costruttori di un mondo migliore.

Maria, Stella della Speranza, come la stella polare per i naviganti in mare, per un procedere sicuro verso la meta di una navigazione nei mari della storia. Una storia quella degli uomini difficile e turbolenta, una storia dove spesso vi è la Disperanza, dove spesso non sappiamo quale strada prendere nel cammino della vita, non conosciamo una rotta nella navigazione, non vediamo luce né da terra né luce dal cielo.

Allora Maria, Madre di Speranza, Stella del Mare, fonte di devozione, esempio di Fede, guida per ognuno di noi, Maria è accanto a tutti noi, nessuno escluso.

A te, Madre della Speranza

A te, Madre della Speranza,
noi ci affidiamo, e alle tue mani
affidiamo questo anno giubilare.
Stringi a te i nostri sogni
e le nostre fatiche,
i nostri sorrisi e le nostre lacrime,
gli affetti che vorremmo
proteggere e tutti coloro che
involontariamente abbiamo ferito.

Maria, Madre di Dio e madre nostra,
donaci Gesù, Speranza del mondo,
donalo al nostro cuore inquieto,
al nostro mondo mai sazio
di amore e di pace.
Amen.



8 FEBBRAIO 1944

“Era mezzogiorno suonato”, esordisce Gisella, con una bella espressione toscana che richiama luci e suoni, odori e sapori, di quando il mezzogiorno si presentava coi rintocchi della campana e con quei suoni indicava la fine del lavoro o delle lezioni a scuola e l’attesa era per il pranzo che di lì a poco sarebbe arrivato, coi profumi del cibo, dentro le case.

“Fu una bomba sganciata da un aereo. Tornavano dalla scuola, dalla Pascoli. Era mezzogiorno ma non fecero in tempo a rientrare alla villa Gerini. La marchesa Gerini, che era anche cugina di papa Pacelli, tutti questi bambini li ospitava lei nella villa e la mattina venivano accompagnati alla scuola che frequentavano. Quando erano sul viale venne giù la bomba che li portò via tutti. Rimase illeso un bambino che si era attardato per allacciarsi una scarpa...”.

Ecco un primo segno di come il destino, o la provvidenza, con tutte le implicazioni sul merito, o più semplicemente il caso, imperscrutabilmente agisce: il laccio slacciato è la vita, le scarpe ben legate la morte, oppure: un attimo di ritardo nello sganciare la bomba e il disgraziato pilota dell’aereo avrebbe invertito i destini e i 23 bambini si sarebbero salvati.

“Comunque lui non morì, e l’anno scorso quando ci fu una festa di commemorazione il sopravvissuto alla strage fu invitato a fare un’intervista alla Pascoli e a parlare con i ragazzi della scuola per ricordare il fatto, ma non potette andare perché era anziano e non si sentiva bene.

Però al funerale quel ragazzo fortunato c’era, me lo ricordo. I ragazzi del collegino erano tutti sui 10-12 anni, venivano anche da lontano, dalla Sicilia. Erano di famiglie povere ed erano stati mandati al collegio proprio per miseria. Qui da noi stavano bene. Qualche volta noi andavamo alla messa a Colonnata e li vedevamo lì, quei ragazzi, sempre col novizio, che era giovane, non era ancora parroco. Forse fra loro c’erano anche degli orfani ma molti la famiglia ce l’avevano perché quando ci fu il funerale arrivarono i parenti, la chiesa di Colonnata era piena e la fila delle persone in processione arrivava fino a piazza Ginori...”.

Ma Gisella a mezzogiorno di quel fatidico giorno si ritrovò essa stessa in mezzo al bombardamento: “le schegge arrivarono fino a villa Manfredi, sui muri e in giardino. Eravamo rientrati in casa allora, anche noi usciti da scuola. Eravamo per le scale, facemmo in tempo a rientrare in casa, sarà il destino, non so. La bomba era caduta proprio nel campo dove noi andavamo a giocare, giù per andare alla casa dello “svizzero”, vicino alla villa delle suore, il cui cancello grande andò distrutto, ne ritrovarono pochi frammenti, e in mezzo al campo c’era una buca enorme, una voragine”.

Ed ecco un secondo segno del destino: i ragazzi del collegino furono colti dalla bomba in mezzo alla strada, sulla via di casa, mentre Gisella e i compagni, che avevano un percorso più breve, avevano fatto in tempo a rientrare nelle loro case. Le biforcazioni che fanno prendere un diverso percorso, come le sliding doors del film, fanno sì che le nostre vite siano sempre in bilico sul crinale di scelte che ci fanno essere o non essere più, diventare qualcosa o qualcos’altro del tutto diverso.

Ma c’è un’incongruenza della nostra storia che lascia perplessi, e anche Gisella la esprime dicendo: “dicono siano stati gli americani. O come mai? Non me lo spiego”. Il fatto è che i bombardamenti a tappeto sull’Italia da parte degli anglo-americani, che pure sono stati i nostri liberatori, ci sono stati durante tutta la guerra e facevano parte di una strategia militare volta ad accelerare, provocando terrore e insicurezza, la fine della dittatura. La difficoltà era convincere la popolazione che quelli che apparivano come nemici erano in realtà amici. Dopo la caduta del regime i bombardamenti continuarono, rivolti a contrastare gli occupanti tedeschi. Da considerare anche che allora la precisione dei bombardamenti era approssimativa e magari si voleva colpire un obiettivo strategico ma la bomba cadeva più in là, provocando quello che in linguaggio militare viene chiamato, con un termine orrendo, “danno collaterale”.

Resta il dovere del ricordo e in questo l’amministrazione comunale di Sesto Fiorentino fa opera meritoria quando, alla ricorrenza dell’8 Febbraio, organizza una breve cerimonia, con la partecipazione del sindaco con fascia tricolore, davanti al tabernacolo di via delle Porcellane che ricorda la strage dei 23 bambini del Collegino San Pietro e del novizio che li accompagnava: perché non si dimentichi, perché ci si renda conto di quanto crudeli e beffarde siano le guerre.

E noi, soffermandoci a leggere i nomi sulla lapide li sentiamo vicini, quei bambini, come se fossero di famiglia.

Alessandro Fedi



Una donna in estasi: Santa Teresa d'Avila

Estasi (dal greco ἔκστασις, latino tardo *ecstōsis*), 'stato di turbamento o stupore della mente'. Questo esprime il volto di Santa Teresa di Giovan Battista Bernini mentre, rapita dalla visione mistica dell'amore divino, sta per essere trafitta da una freccia di angelo, simbolo della sua unione con Dio.

L'opera scultorea, realizzata dal Bernini tra il 1645 e il 1652, è direttamente ispirata a un celebre passo degli scritti della santa che così descrive la sua **estasi d'amore**:

"Un giorno mi apparve un angelo bello oltre ogni misura. Vidi nella sua mano una lunga lancia alla cui estremità sembrava esserci una punta di fuoco. Questa parve colpirmi più volte nel cuore, tanto da penetrare dentro di me. Il dolore era così reale che gemetti più volte ad alta voce, però era tanto dolce che non potevo desiderare di esserne liberata.

Nessuna gioia terrena può dare un simile appagamento. Quando l'angelo estrasse la sua lancia, rimasi con un grande amore per Dio." (Santa Teresa d'Avila, *Autobiografia* XXIX,13).

Conoscere la vita dei Santi è un po' come fare amicizia con loro e la testimonianza di Santa Teresa d'Avila ci aiuta, attraverso le sue parole, a dare una descrizione all'amore: "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore" (San Giovanni della Croce).

Giulia Martinetti



IL MIO CAMMINO DI SAN JACOPO

130 Pellegrini, 56 km di cammino per le prime due tappe del cammino di San Jacopo, partendo la mattina presto di sabato 1 Febbraio dal Duomo di Firenze, passando per quello di Prato ed arrivare al Duomo di Pistoia, la domenica 2 Febbraio, giorno della Candelora, giorno importante per Pistoia perché fin dal medioevo i pellegrini venivano benedetti in Cattedrale e veniva messo il timbro sulla credenziale di viaggio come buon auspicio per la partenza in direzione Santiago di Compostela.

Ho iniziato a camminare scoprendo che in quei momenti ti senti libero, leggero e spensierato e che dimentichi la routine fatta di tanti impegni, il tempo che scorre veloce e le ansie, che finiscono per farci smettere di comunicare con noi stessi. Quando cammino riesco a fermare il tempo, dialogare con me stesso o non pensare a niente, ma il guardarmi attorno, scoprire posti nuovi è qualcosa di prezioso ed è ciò che è accaduto in questi due giorni e quando smetti di correre e ti apri, gli incontri e le condivisioni diventano automatiche.

Scoprire persone di tutte le età (porto negli occhi una coppia di anziani che salgono insieme la collina e guadagnano un torrente) con tutte le loro passioni anche diverse fra loro, la loro fede ma anche solo la loro voglia di camminare

Grazie a tutti coloro con cui ho condiviso una parte del "cammino", grazie a tutti quelli che ci hanno ospitato con ogni forma possibile di accoglienza (menzione particolare al punto ristoro organizzato dalla Parrocchia di Santa Maria a Quinto Alto), un sorriso, un bicchiere di the o caffè, dei dolcetti e del buon cibo toscano. Grazie ai volontari della Confraternita di San Jacopo di Compostella che ha organizzato il "cammino", che, con il loro impegno, hanno sempre supportato il gruppo e grazie a Paolo Rindi che ha dedicato anima ed energie per questo progetto che ha visto rappresentate ben 10 regioni italiane.

È vero: Il cammino è fatto di piccoli gesti ma quello che accade lungo il cammino è letteralmente magia.

Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva, per dialogare bisogna saper abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano.

(Papa Francesco)

Bruno Pradal





GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

A IMMAGINE DELLA TRINITÀ L'ESSERE UMANO E' COMUNIONE

«Iddio, fatto l'uomo, al vederlo spaesato in tutto quel ben ... d'Iddio, disse fra sé: "Non è proprio una bella cosa che stia lì solo solo" (cfr. Gen 2,18)», perché Dio è persone e relazioni. Dio è persone, tre Persone. E' quello che si dice quando ci si fa il segno della croce: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Sì, con due e, in barba alla grammatica, perché tutti e tre sono Dio allo stesso pari e allo stesso modo nella stessa essenza (concilio di Nicea del 325 e di Costantinopoli 381), e anche nella stessa individualità, direbbero i teologi.

Ma come mai sono tre persone? Proprio per questo aggiungevo: "relazioni". "Relazione": anche questa è parola da teologi, comunque molto importante. Perché le tre Persone si distinguono, insomma le tre divine Persone ci sono non per altro che per le diverse relazioni tra loro. Il Padre è padre perché genera il Figlio, il che si chiama generazione attiva.

Il Figlio lo è perché è generato, - «generato non creato», come si dice nel Credo -: è la generazione passiva. Lo Spirito Santo è "soffio", perché procede insieme dal Padre e dal Figlio, che lo fa capire "soffiandolo" sugli apostoli. Se ci si pensa bene si tratta di rapporti reciproci.

Le Persone divine sono persone perché sono in relazione reciproca, non perché sono individui ciascun per sé ... e Dio per tutti, anche perché Dio sono loro. Ora, se l'uomo è "a immagine di Dio", è riflesso di un Dio non solitario, ma in certo senso comunità: Padre e Figlio e Spirito Santo.

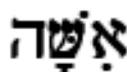
Per cui si capisce la perplessità di Dio quando finì di plasmare l'essere umano, come la si voglia pensare: il modellare un po' di mota in tre balletti o piuttosto i milioni d'anni dell'evoluzione. Come se Dio dicesse: "S'è fatto, s'è fatto, e un s'è fatto nulla o almeno non s'è fatto il più", quando la Bibbia gli fa dire: «Non è bene che l'uomo sia solo», tant'è che altrove sempre nella Bibbia c'è scritto: «Guai a chi è solo!», come dire: "Povero lui!"

Anche in questo si può capire che l'essere umano è a immagine di Dio compagnia, diciamo meglio d'un Dio trinità nella relazione del Padre rispetto al Figlio, del Figlio rispetto al Padre e del Padre e del Figlio rispetto allo Spirito Santo e viceversa.

Insomma dove c'è relazione, dove c'è più relazione, c'è più immagine della Trinità, cominciando dai discorsi in famiglia.

don Carlo Nardi

Per comprendere..... una parola al mese



ISCIÀ significa "donna". In Genesi; 2, 23 viene riportata una tradizione che attribuisce l'evidente dipendenza semantica di ISCIÀ, "donna", da ISC, "uomo", a una effettiva derivazione della donna dall'uomo, avvenuta agli inizi dell'umanità. Se gli autori biblici ritenessero o meno il racconto solo come edificante oppure come davvero rispondente alla realtà dei fatti non possiamo dirlo, sta di fatto però che per molti secoli è stato interpretato unicamente alla lettera, soprattutto come prova della superiorità dell'uomo sulla donna. Comunque, ritornando al testo così come è stato scritto, è evidente che vi si rispecchia la convinzione che l'esistenza della donna fosse concepita in funzione dei bisogni dell'uomo.

Nella Bibbia si parla della donna in diversi modi e con diverse sfumature, varie donne sono ammirate ed elogiate, alcune hanno anche esercitato un potere, ma è veramente arduo trovarvi esempi di parità reale con l'uomo per quanto riguarda i diritti, i doveri, la dignità. Tutto questo era estraneo al pensiero dell'antichità e anche oggi non è per nulla scontato in vaste aree del mondo, sia geografiche che culturali.

Una documentazione della mentalità comune sull'argomento si trova in Proverbi; 31, nel noto passo in cui si celebrano le virtù della "donna forte". Questa figura ideale, previdente, generosa, competente in tutte le arti domestiche, risulta essere non solo il motore della casa ma anche colei che contribuisce al prestigio sociale del marito.

E' paragonata addirittura a una nave mercantile, in quanto disposta a superare anche notevoli ostacoli pur di procurare il benessere alla famiglia.

Ma dietro l'enfasi degli apprezzamenti è evidente lo stato di subordinazione in cui si trova quella creatura intelligente e capace che raccoglie le lodi di tutti, ma sulla quale resta comunque il peso di una servitù che porta lei sola.

Riguardo alla donna il Nuovo Testamento rimane nel complesso saldamente ancorato alle concezioni veterotestamentarie. Apre però in alcuni passi delle nuove prospettive, soprattutto quando sostanzialmente vi si afferma (Galati; 3, 28) che nella logica del regno di Dio vengono a perdere di significato tutte le classificazioni umane, che sempre contengono una componente di discriminazione, compresa quella fra uomo e donna.

Alessandro Tarli

IL VESCOVO INCONTRA LA COMUNITA' DI SANTA MARIA A QUINTO

Domenica 23 Febbraio è stato un giorno importante per la comunità di Santa Maria a Quinto.

La Cresima dei 6 ragazzi/e (la prima da quando Padre Agnel è divenuto Parroco della nostra Chiesa) è stata impreziosita dalla presenza del nuovo Arcivescovo di Firenze Gherardo Gambelli che ha presieduto la celebrazione.

"Siate misericordiosi ***perché*** il Padre vostro è misericordioso", su queste parole di Gesù si è incentrata l'omelia del Vescovo e non sono mancati spunti profondi e preziosi per la nostra vita quotidiana, fra cui l'importanza di testimoniare con gioia la nostra fede. È stata la prima occasione per far conoscere la comunità di Quinto Alto al nuovo Vescovo, una comunità che ha accolto con gioia questa visita e che ha contribuito, con l'impegno di tanti, a far sì che sia stato un momento di festa.

Dopo la celebrazione il Vescovo si è intrattenuto a parlare con i parrocchiani all'interno del circolo Mcl dove è stato brindato a questo primo incontro.

Non è mancato un pensiero a Don Carlo (suo professore in seminario) e una visita inaspettata ad una malata della parrocchia, perché è proprio alle persone più fragili, malati e carcerati, che Mons Gambelli si dedica da sempre. Come ha detto Padre Agnel: "Appena ho chiesto al Vescovo se poteva venire a Santa Maria a Quinto ha detto subito di sì". E così in una piovosa mattina di Febbraio è arrivato con la sua semplicità, a portarci la sua parola.



POMERIGGI INSIEME

Dal 21 Febbraio, la Parrocchia di Santa Maria a Quinto organizza, ogni Venerdì, presso i locali del circolo MCL "POMERIGGI INSIEME"

Pomeriggi in cui ci si ritrova per lavorare a maglia, ricamare, imparare a farlo o anche solo per stare insieme

E' una bellissima occasione



Per informazioni puoi rivolgerti a:
Elisabetta Romani tel.n. 338 6859545
Manuela Baroni tel.n. 339 8095383

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Tutti i giorni ore 17:00	Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario
Tutti i Giovedì dopo la S. Messa	Adorazione Eucaristica
Primo Giovedì del mese	Adorazione Eucaristica animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
Martedì 11 Marzo	Ore 20:30 – presso il Circolo MCL proiezione della 2ª serie di The Chosen
Martedì 04 Marzo	Ore 21:00 - Catechesi per adulti – Profeti Zaccaria e Malachia
Venerdì 21 Marzo	Rassegna Film organizzata dalla Parrocchia ed i Circoli di Quinto Alto Proiezione del film "Un mondo a parte" presso il Circolo MCL Quinto Alto alle ore 21:00
Tutti i Lunedì	Ore 18:00 Corso di chitarra per ragazzi
Tutti i Venerdì	Ore 15:00 POMERIGGI INSIEME – Si lavora a maglia, si ricama, si sta insieme.....

Sabato 11 Ottobre 2025

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Speranza
Chi è interessato è pregato di contattare Padre Agnel



VISITA AI MALATI ED AGLI ANZIANI

Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al seguente numero di telefono: 366 3567821

ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

Nei prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"

Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles

Se ti va puoi partecipare anche tu alla realizzazione di questo giornalino parrocchiale.
Mandaci le tue idee e/o un tuo articolo all'indirizzo e-mail parrocchiaquinto@gmail.com



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia
(ti ricordo che nel gruppo può scriverci solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto

Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: m.santamariaquinto-it.webnode.it - e-mail: parrocchiaquinto@gmail.com

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto